

4

Marianna

*dall'emarginazione
all'emancipazione*

ROMANZO

DACIA
MARAINI
LA LUNGA VITA
DI MARIANNA
UCRÀ

CONOSCERE IL PERSONAGGIO

Marianna Ucria

VISIONE DI SÉ E DEL MONDO

Marianna Ucria è una bambina sordomuta, educata a ubbidire al volere dei genitori e all'idea che la ragione debba guidare la propria vita reprimendo sogni e desideri. All'età di tredici anni, viene data in sposa a uno zio taciturno e molto più grande di lei. Marianna non si arrende al suo destino, cerca spazi per sé e trova nella lettura il conforto ai suoi giorni tutti uguali e lo stimolo per sviluppare una visione del mondo in contrasto con la mentalità della sua famiglia e della sua epoca.

IL VOLTO DIETRO LA MASCHERA

Marianna ha subito da bambina un trauma insopportabile, al punto da averlo rimosso dalla memoria, ma ha riportato come conseguenza la perdita dell'udito e della parola. Non per questo Marianna rinuncia a comprendere il mondo e decide di comunicare con gli altri solo attraverso la scrittura. L'afasia e la sordità appaiono come una punizione contro se stessa, ma in verità Marianna ritrova il proprio io nel silenzio che l'avvolge.

IL MESSAGGIO

Il mutismo e la sordità da causa di emarginazione si trasformano in strumento di libertà e di ricerca del sé, mentre la lettura e la scrittura rendono sensibili al mondo e indifferenti alle convenzioni sociali.



CONOSCERE L'AUTRICE

Dacia Maraini

LA VITA

Scrittrice italiana, nasce a Firenze nel 1936 dall'etnologo Fosco Maraini e da una nobile siciliana. Nel 1962 pubblica il suo primo romanzo *La vacanza* e inizia anche a occuparsi di teatro come scrittrice e autrice, intrecciando la sua attività con la militanza femminista. Nello stesso anno sposa lo scrittore Alberto Moravia. Nel 1990 pubblica il romanzo *La lunga vita di Marianna Ucria*, tradotto in molti Paesi e adattato per il cinema dal regista Roberto Faenza nel 1997.

LE OPERE

La produzione letteraria di Dacia Maraini spazia dal romanzo ai racconti, dalla poesia al teatro, ai saggi, pubblicando, tra gli altri, *Bagheria* (1993), *Voci* (1993), *Un clandestino a bordo* (1996) e *Dolce per sé* (1997). Tra le opere più recenti ricordiamo *Trio. Storia di due amiche, un uomo e la peste di Messina* (2020), il saggio *La scuola ci salverà* (2021) e *Caro Pier Paolo*, pubblicato nel 2022 in occasione dei cento anni dalla nascita dell'amico Pasolini.



CONOSCERE IL ROMANZO

La lunga vita di Marianna Ucria

Rizzoli,
 Milano 2012

IL GENERE

La lunga vita di Marianna Ucria è un romanzo storico ambientato nella Sicilia del Settecento. L'autrice ricostruisce la vita delle grandi famiglie nobili del periodo, che rifiutano qualsiasi apertura al cambiamento e difendono strenuamente i propri privilegi, e il contesto storico-sociale che fa da sfondo alle loro vicende. Il focus della narrazione è centrato sul personaggio di Marianna e sul suo percorso di formazione, contrassegnato da una dura lotta di sopravvivenza al destino impostole dalla famiglia.



LA TRAMA

Marianna è la figlia sordomuta di una nobile e potente famiglia palermitana. Il padre le racconta di essere così dalla nascita ma la bambina, pur non osando pensare che il padre menta, ha ricordi di suoni e parole. Marianna comunica con il mondo attraverso la scrittura di bigliettini e gira sempre con attaccata alla vita una cordicella con penna e foglio. All'età di tredici anni, come accadeva alle fanciulle del tempo, Marianna è obbligata a sposarsi pur senza amore, a quindici anni ha già due figlie, a vent'anni ne ha cinque. Il rapporto con il marito è freddo e distante, così Marianna trascorre gran tempo immersa nella lettura, che le fa conoscere il mondo e le nuove idee che si diffondono nell'Europa del tempo e la porta a interrogarsi su concetti come libertà e uguaglianza sociale.

Dopo la morte del marito, Marianna si occupa dell'amministrazione dei feudi, acquista sicurezza nel dirigere la casa e, ormai vicina ai quarant'anni, è corteggiata insistentemente da un giovane al suo servizio, Saro, fratello di Fila, la sua domestica preferita. Un altro uomo cerca intanto di entrare nella sua intimità, è il Pretore di Palermo, don Giacomo Camalè, che si innamora di lei e le chiede di sposarlo. Ma Marianna, donna straordinaria, è determinata a difendere la sua indipendenza...

GLI ALTRI PERSONAGGI

Il padre di Marianna è molto legato alla figlia, anche perché consapevole del motivo della sua sordità e del suo mutismo. Ha sempre saputo cosa le è successo da bambina e tenta di risarcirla lasciandole in eredità delle proprietà e la villa di Bagheria.

Pietro Ucria è lo zio che Marianna è costretta a sposare, colui che le ha rovinato l'infanzia e la vita. È un uomo chiuso, schivo e freddo, ma che mostra rispetto per la moglie e ne è orgoglioso. Pertanto asseconda il suo desiderio di restare a Bagheria e non le fa mancare nulla.

Saro è il fratello di Fila, la domestica e amica di Marianna. Arriva a casa di Marianna come un ragazzo di strada bellissimo, ma rozzo e incolto. Si innamora di Marianna e per lei cerca di cambiare.

Don Giacomo Camalè è il Pretore di Palermo, condivide con Marianna un giudizio severo sulla nobiltà siciliana. Si innamora di Marianna proprio per la sua diversità che l'ha resa una donna istruita, sensibile e autonoma.

LO SPAZIO E IL TEMPO

La vicenda è ambientata quasi tutta nella Sicilia del Settecento. Alla storia di Marianna e della sua famiglia fa da sfondo un contesto storico reale e ben definito, ricostruito con precisione nella mentalità, nelle condizioni sociali e nei costumi. L'attenta ricostruzione è determinante per comprendere la vita dei personaggi.

La città, luogo delle convenzioni sociali e del potere: a Palermo abitano le grandi famiglie e Pietro vi possiede un palazzo. La città, però, resta sullo sfondo perché la protagonista si rifiuta di abitarvi e vi si reca solo per necessità.

La campagna, luogo della libertà e degli affetti: la famiglia Ucria possiede la casa di campagna di Bagheria che sarà il luogo dell'anima dell'esistenza di Marianna.

Il tempo: le vicende storiche della Sicilia del Settecento sono ricostruite fedelmente. Questo tempo, tuttavia, non è quello di Marianna; il suo è il tempo dei figli, della lettura, poi dell'amore e del viaggio. Il tempo della sua vita è scandito da quello interiore che diventerà anche il tempo della trasformazione e della maturazione.

esposizione

esordio

peripezie

momento di
massima tensione

scioglimento

finale

T1 Chi è Marianna

Marianna ha sette anni. Il romanzo inizia con la bambina che si reca con il padre alla Vicaria, il tribunale e carcere di Palermo dove avvenivano le esecuzioni dei condannati a morte, per assistere all'esecuzione capitale di un giovane delinquente. Il padre spera che il trauma provochi nella figlia una reazione contraria a quella avuta da bambina a causa della violenza subita e torni così a sentire e parlare. Marianna, invece, non riacquista la voce né l'udito e continuerà a vivere nel silenzio e a interrogarsi su come questo si sia impadronito di lei.

Marianna osserva il padre che prega.

[...] Nella conchiglia dell'orecchio, ora silenziosa, conserva qualche brandello di voce familiare: quella gorgogliante, rauca, della signora madre, quella acuta della cuoca Innocenza, quella sonora, bonaria del signor padre che pure ogni tanto si impuntava e si scheggiava sgradevolmente.

Forse aveva anche imparato a parlare. Ma quanti anni aveva? quattro o cinque? una bambina ritardata, silenziosa e assorta che tutti avevano la tendenza a dimenticare in qualche angolo per poi ricordarsene tutto d'un tratto e venirla a rimproverare di essersi nascosta.

Un giorno, senza una ragione, era ammutolita. Il silenzio si era impadronito di lei come una malattia o forse come una vocazione. Non sentire più la voce festosa del signor padre le era sembrato tristissimo. Ma poi ci aveva fatto l'abitudine.

Ora prova un senso di allegrezza nel guardarlo parlare senza afferrarne le parole, quasi una maliziosa soddisfazione.

«Tu sei nata così, sordomuta», le aveva scritto una volta il padre sul quaderno e lei si era dovuta convincere di essersi inventata quelle voci lontane. Non potendo ammettere che il signor padre dolcissimo che l'ama tanto dica delle menzogne, deve darsi della visionaria.

mi fermo a riflettere

1 Il padre dice a Marianna che è sempre stata sordomuta: perché questo non corrisponde ai ricordi della bambina?

.....

.....

2 Perché Marianna ritiene di essere una visionaria?

.....

.....

esposizione

esordio

peripezie

momento di
 massima tensione

scioglimento

finale

T2 Un annuncio inatteso

Marianna è intenta a dipingere, quando viene interrotta dall'arrivo a Bagheria di un burattinaio che allestisce uno spettacolo per i bambini. Nel vedere rappresentata la scena di un'impiccagione Marianna sviene, perché le ritorna in mente l'episodio a cui il padre l'aveva fatta assistere. Quando si riprende con lei c'è la madre che le dà una notizia che le cambierà la vita. Tuttavia lo fa in modo sbrigativo, poiché non aveva troppa familiarità con unico modo per comunicare con Marianna, la scrittura.

20 Quando la duchessa Maria vede che la figlia si riprende va verso lo scrittoio, afferra un foglio di carta e vi scrive sopra qualcosa. Asciuga l'inchiostro con la cenere e porge il foglio alla ragazzina.

«Come stai figghiuza¹?»

25 Marianna tossisce sputando l'aceto che le è colato fra i denti nel tirarsi su. La signora madre le toglie ridendo lo straccio bagnato dalla faccia². Poi si dirige alla scrivania, scarabocchia ancora qualcosa e torna col foglio verso il letto.

«Ora hai tredici anni approfitto per dirtelo che ti devi maritari che ti avimu trovato uno zito per te perché non ti fazzu³ monachella come è destino di tua sorella Fiammetta.»

30 La ragazzina rilegge le parole frettolose della madre che scrive ignorando le doppie, mescolando il dialetto con l'italiano, usando una grafia zoppicante e piena di ondeggiamenti. Un marito? ma perché? pensava che mutilata com'è, le fosse interdetto il matrimonio.

E poi ha appena tredici anni. [...]

35 «Alla mutola⁴ un marito?» scrive Marianna appoggiandosi su un gomito e macchiando nella confusione, il lenzuolo di inchiostro.

40 «Il signor padre tutto fici per farti parlari portandoti cu iddu perfino alla Vicaria ché ti giovava lo scantu ma non parlasti perché sei una testa di balata⁵, non hai volontà... tua sorella Fiammetta si sposa con Cristo, Agata è promessa col figghiu⁶ del principe di Torre Mosca, tu hai il dovere di accettare lu zitu che ti indichiamo perché ti vogliamo bene e perciò non ti lasciamo niescere⁷ dalla familia per questo ti diamo allo zio Pietro Ucria⁸ di Campo Spagnolo, barone della Scannatura, di Bosco Grande e di Fiume Mendola, conte della Sala di Paruta, marchese di Sollazzi e di Taya. Che

1. figghiuza: figliuccia, figlia mia, vezzeggiativo in dialetto siciliano.

2. sputando l'aceto... dalla faccia: per farle riprendere i sensi dopo lo svenimento, la madre le ha bagnato il viso con uno straccio bagnato di aceto.

3. ti devi... non ti fazzu monachella: devi sposarti, dato che abbiamo trovato uno sposo adatto a te, perché non ti farò prendere i voti per diventare suora.

4. mutola: muta.

5. tutto fici... testa di balata: il signor padre fece di tutto per farti parlare, portandoti con sé fino alla Vicaria, affinché lo spavento potesse farti bene, ma non parlasti perché sei una testa di marmo. Il termine "balata", in dialetto siciliano, letteralmente significa 'lastra di marmo', qui è usato con il significato di 'sei una testa dura'.

6. figghiu: figlio.

7. niescere: uscire.

8. zio Pietro Ucria: è il fratello della madre, lo zio che l'ha violentata da bambina.

“

«Non mi marito», scrive rabbiosa dietro il foglio ancora umido delle parole della madre.



poi oltre a essere mio fratello è pure cugino di tuo padre e ti vuole bene e in lui solo ci puoi trovare un ricetta all'anima⁹.» [...]

45 «Non mi marito», scrive rabbiosa dietro il foglio ancora umido delle parole della madre.

La duchessa Maria torna paziente allo scrittoio, la fronte cosparsa di goccioline di sudore: che fatica le fa fare questa figlia mutola: non vuole capire che è un impiccio e
50 basta.

«Nessuno ti prende attia¹⁰ Mariannina mia. E per il convento ci vuole la dote, lo sai. Già stiamo preparando i soldi per Fiammetta, costa caro. Lo zio Pietro ti prende senza niente perché ti vuole bene e tutte le sue terre seriano le tue, intendisti¹¹?»

9. un ricetta all'anima: un rifugio per la tua anima.

10. attia: a te, ripetizione pleonastica.

11. seriano... intendisti?: saranno le tue, hai capito?

mi fermo a riflettere

1 Perché Marianna pensava che non si sarebbe mai sposata?

.....

.....

2 Quali ragioni presenta la madre per questo matrimonio?

.....

.....

3 Che cosa pensa la madre della figlia muta?

.....

.....

esposizione

esordio

peripezie

momento di
massima tensione

scioglimento

finale

T3 Vita in famiglia

Marianna perde presto i genitori. Prima di morire il duca Signoretto le porta in casa Fila (Filomena), una bambina di dodici anni che gli era stata affidata dal padre, condannato a morte. Fila diventa la sua cameriera personale e, insieme alla cuoca Innocenza, la sua compagna nella vita domestica. Marianna considera le due ragazze come parte della famiglia, che si è ingrandita con la nascita dei figli.

Vive all'apparenza una serena vita familiare, sebbene senza amore e senza la sua amata pittura, passione a cui rinuncia perché capisce che non è gradita dal marito.

55 La sala gialla è stata sgombrata per fare posto a un gigantesco presepe. I mastri falegnami hanno lavorato due giorni tirando su una montagna che non ha niente da invidiare al monte Catalfano¹². [...]

Giuseppa¹³ è presa da una idea: perché non vestire Manina da angelo? La testa dai ricci biondi ce l'ha già, la faccia rotonda e dolce dai grandi occhi in preghiera ne fanno una creatura del paradiso. Le mancano solo le ali e una lunga gonna color del cielo.

60 Con questa idea in testa srotola un foglio di carta d'oro aiutata da Felice. Prende a tagliarla per lungo e per largo mentre Mariano, che vorrebbe fare quello che fanno loro ma non ne è capace, viene spinto via.

65 Manina, una volta capito che fare l'angelo impedirà ai fratelli di bisticciare per un po', lascia fare: la fasceranno con una mantiglia¹⁴ della madre, le cuciranno le ali sul corsetto¹⁵, le impiatricceranno la faccia di rosso e di bianco. Ogni cosa sarà accettata se riuscirà con le sue buffonaggini a conquistare le loro risate.

70 Marianna annusa l'odore dei colori: quella trementina pungente, quel grasso oleoso. Una improvvisa nostalgia le stringe la gola. Una tela bianca, un carboncino e le dita leste ricostruirebbero un pezzo di presepe, un angolo di finestra, il pavimento bagnato dal sole, le due teste chine di Giuseppa e Felice, il corpo paziente di Manina con un'ala già incollata alla schiena, l'altra distesa per terra, il torso massiccio di Innocenza chino misteriosamente fra gli alberelli di ceramica, gli occhi di Fila in cui si riflettono le luci di una gigantesca cometa d'argento. [...]

75 Una madre con i suoi figli. Saprebbe metterci anche se stessa in quel quadro dalla tela molto ampia. Comincerebbe dalle chimere¹⁶, passerebbe ai capelli corvini di Fila, e poi alle mani callose di Innocenza, e ai ricci giallo canarino di Manina, agli occhi color notte di Mariano, alle gonnelle viola e rosa di Giuseppa e Felice.

80 La madre sarebbe ritratta seduta sopra un cuscino, come sta ora lei e le linee dello scialle si intreccerebbero con quelle del vestito che si aprirebbe all'altezza dell'ascella, per rivelare la testina nuda del figlio di pochi mesi.

12. monte Catalfano: una montagna poco distante da Bagheria, in provincia di Palermo.

13. Giuseppa: la figlia di Marianna. Gli altri figli sono Manina, Felice, Mariano e Signoretto, quest'ultimo muore ancora bambino.

14. mantiglia: mantella.

15. corsetto: corpetto.

16. chimere: mostri mitologici, formati con parti del corpo di diversi animali.



“

Adesso che sono due i maschi, i suoi sguardi sono diventati vittoriosi e protettivi.

Ma perché ha quella faccia stupita e dolorosa la madre di quei figli, in quel quadro che ritrae un felice momento familiare? cos'è quella stranita meraviglia?

La immaginaria pittura raggela la mano di Marianna come un colpevole tentativo di opporsi al volere di Dio. Se non è lui, chi è che tanto ansiosamente li spinge avanti, li fa rotolare su se stessi, li fa crescere e poi invecchiare e poi morire nel tempo di dire un amen?

La mano che dipinge ha istinti ladroneschi, ruba al cielo per regalare alla memoria degli uomini, finge l'eternità e di questa finzione si bea, quasi avesse creato un suo ordine più stabile e intimamente più vero. Ma non è un sacrilegio, non è un abuso imperdonabile nei riguardi della fiducia divina? [...]

Una ombra si intromette fra il suo quadro immaginario e il sole che allaga gioiosamente il pavimento. Marianna solleva lo sguardo alla finestra. È il signor marito zio che li osserva da dietro il vetro. Gli occhi piccoli, penetranti, sembrano abitati dalla soddisfazione: davanti a lui, raccolta sul tappeto della più luminosa stanza della villa, l'intera famiglia, la sua discendenza. Adesso che sono due i maschi, i suoi sguardi sono diventati vittoriosi e protettivi.

L'occhiata dello zio marito si incontra con quella della giovane nipote sposa. C'è della gratitudine nel sorriso appena accennato di lui. E lei prova una sorta di antico e patetico appagamento.

mi fermo a riflettere

1 Perché nell'immaginare la scena che ha davanti come un quadro da dipingere Marianna vi introduce elementi di inquietudine anziché di serenità?

.....

.....

2 Perché Pietro osserva la scena soddisfatto?

.....

.....

3 Che cosa significa, secondo te, la frase "e lei prova una sorta di antico e patetico appagamento"?

.....

.....

esposizione

esordio

peripezie

momento di
massima tensione

scioglimento

finale

T4 Il desiderio di conoscenza

Nel giro di pochi anni la casa è rimasta vuota: Manina è stata data in sposa a dodici anni, Felice è entrata in convento, Giuseppa fra poco si sposerà. Soltanto Mariano è ancora scapolo, ma vive per lo più a Palermo dove conduce la vita spensierata del giovane ricco. Marianna passa lunghe ore in biblioteca a leggere. Un giorno, per caso, trova fra i libri un quaderno lasciatole da Grass, un amico inglese del figlio Mariano che era stato loro ospite per qualche tempo. Il ragazzo durante la sua permanenza aveva intuito l'inquietudine interiore di Marianna e la sua passione per le letture.

100 Marianna sfoglia il quadernetto e si ferma stupita: nella prima pagina in basso c'è una dedica¹⁷ scritta a penna in caratteri minuscoli: «A colei che non parla perché accolga nella sua testa spaziosa questi pensieri che mi sono vicini». [...]

105 Il ragionamento si fa strada fra i sentieri scompigliati della mente della duchessa disabituata a pensare secondo un ordine preciso, radicale. Deve rileggere due volte per entrare nel ritmo di questa prorompente intelligenza, così diversa dalle altre intelligenze che l'hanno tirata su.

«Non parliamo né con rigore né con filosofia quando parliamo di una lotta fra la passione e la ragione. La ragione è e deve essere schiava delle passioni e non può rivendicare in nessun caso una funzione diversa da quella di servire e obbedire a esse.»

110 Il contrario esatto di quello che le hanno insegnato. La passione non è quel fagotto ingombrante dalle cui cocche sbucano brandelli di ingordigie da tenere nascoste? e la ragione non è quella spada che ciascuno tiene al fianco per tagliare la testa ai fantasmi del desiderio e imporre la volontà della virtù? il signor marito zio inorridirebbe a leggere anche una sola delle frasi di questo libretto. Già all'epoca della guerra di Secessione
115 aveva dichiarato che «lu munnu finiu a schifiu¹⁸» e tutto per colpa di gente come Galileo, Newton, Cartesio che «vogliono forzare la natura in nome della scienza ma in realtà la vogliono mettere in tasca per usarla a modo loro, pazzi presuntuosi, fedifraghi¹⁹!».

120 Marianna chiude il quaderno di scatto. Lo nasconde istintivamente fra le pieghe del vestito. Poi si ricorda che il duca Pietro è a Palermo da ieri e ritira fuori il libretto. Lo porta al naso; ha un buon odore di carta nuova e inchiostro di buona qualità. Lo apre e fra le pagine trova un disegno colorato: un uomo sui trent'anni con un turbante di velluto a righe che gli copre le tempie. Una faccia larga, soddisfatta, gli occhi che guardano verso il basso come a dire che tutto il sapere viene dalla terra su cui poggiamo i piedi.

125 Le labbra sono leggermente dischiuse, le sopracciglia folte e scure suggeriscono una capacità di concentrazione quasi dolorosa. [...]

Anche qui la minuta grafia di Grass ha segnato un nome: «Davide Hume²⁰, un amico, un filosofo troppo inquieto per essere amato se non dagli amici fra cui mi lusingo di annoverare anche la amica dalla parola tagliata».

17. dedica: Grass ha lasciato appositamente per Marianna il quadernetto contenente gli appunti sul pensiero del filosofo inglese David Hume (1711-

1776), un espediente per farle conoscere il pensiero moderno.

18. lu munnu finiu a schifiu: il mondo è finito male, nel peggior modo possibile.

19. fedifraghi: traditori della parola data.

20. Davide Hume: il filosofo nel *Trattato sulla natura umana* indaga il rapporto tra ragione e passioni.

130 Davvero bizzarro questo Grass. Perché non glielo aveva dato in mano anziché farglielo trovare un mese dopo la sua partenza, nascosto fra i libri di viaggi? [...]

Sarà bene nascondere il quaderno dalla copertina marmorizzata, pensa Marianna, ma si rende conto che è troppo tardi, Fila viene avanti con un bicchiere e una brocca in bilico su un vassoio. Accenna una lieve riverenza, posa il vassoio sul ripiano del tavolo coperto di carte, solleva con un gesto malizioso le grosse pieghe della veste per mostrare che ha indossato le scarpe e poi si appoggia allo stipite aspettando un ordine, un cenno.

140 Marianna contempla quella faccia tonda e fresca, quel corpo snello. Ha quasi trent'anni, Fila, eppure sembra sempre una bambina. «Te la regalo, è tua»²¹, aveva scritto il signor padre. Ma dove è detto che le persone si possono dare, prendere, buttare come cani o uccellini?

«Che babbasunate²² dici» scriverebbe il signor marito zio, «forse che Dio non ha fatto i nobili e i viddani²³, i cavalli e le pecore?» Non sarà questo suo interrogarsi sulla uguaglianza, uno di quei semi indigesti volati dalle pagine del quadernetto di Grass a scombussolare il suo opaco cervello di mutola?

145 Marianna torna al suo quaderno, anzi alla mano che regge il quaderno, così precocemente sciupata: unghie rotte, nocche rugose, vene sporgenti. Eppure è una mano che non conosce l'acqua saponata²⁴, una mano abituata al comando. Ma anche all'obbedienza, dentro una catena di obblighi e doveri che ha sempre ritenuto fatali. Cosa direbbe il signor Hume dal serafico turbante orientale, di una mano così disposta all'ardimento e così prona alla soggezione?

21. «Te la regalo, è tua»: era costume al tempo che i bambini del popolo, o perché orfani o perché i genitori non riuscivano a mantenerli, venissero ceduti

per essere presi a servizio presso le famiglie benestanti, che li consideravano come una loro proprietà.

22. babbasunate: sciocchezze.

23. viddani: villani, contadini.

24. non conosce... saponata: non ha mai dovuto lavare i panni, cioè non ha mai lavorato.

mi fermo a riflettere

1 Perché il pensiero di Hume sconvolge il modo di pensare di Marianna?

.....

.....

2 Come definisce Marianna la ragione?

.....

.....

3 Perché il quadernetto è una lettura pericolosa?

.....

.....

4 Marianna fino a ora come si è comportata verso gli obblighi che le sono stati imposti?

.....

.....

esposizione

esordio

peripezie

momento di
massima tensione

scioglimento

finale

T5 L'amore immaginato

Marianna ritrova il quadro che stava dipingendo il giorno in cui le era stato annunciato il matrimonio con lo zio. Sono trascorsi venticinque anni e il passato le ritorna in mente. Molte cose sono cambiate: alcuni componenti della sua famiglia non ci sono più e i suoi figli iniziano a opporsi alle decisioni dei genitori. Giuseppa, che come la madre è costretta a sposare uno zio, si ribella al suo destino. Lo zio Signoretto, però, riesce ad aiutarla e a farla diventare la sposa di Giulio Carbonella, amico d'infanzia di Giuseppa e suo fidanzato segreto da molti anni. Marianna, dopo aver preso parte a molte discussioni leggendo il labiale dei presenti, rimane da sola e si rifugia nei libri.

Fuori è buio. Il silenzio avvolge Marianna sterile e assoluto. Fra le sue mani un libro d'amore. Le parole, dice lo scrittore, vengono raccolte dagli occhi come grappoli di una vigna sospesa, vengono spremuti dal pensiero che gira come una ruota di mulino e poi, in forma liquida si spargono e scorrono felici per le vene. È questa la divina vendemmia della letteratura?

Trepidare con i personaggi che corrono fra le pagine, bere il succo del pensiero altrui, provare l'ebbrezza rimandata di un piacere che appartiene ad altri. Esaltare i propri sensi attraverso lo spettacolo sempre ripetuto dell'amore in rappresentazione, non è amore anche questo? Che importanza ha che questo amore non sia mai stato vissuto faccia a faccia direttamente? assistere agli abbracci di corpi estranei, ma quanto vicini e noti per via di lettura, non è come viverlo quell'abbraccio, con un privilegio in più, di rimanere padroni di sé?

Un sospetto le attraversa la mente: che il suo sia solo uno spiare i respiri degli altri. Così come cerca di interpretare sulle labbra di chi le sta accanto il ritmo delle frasi, rincorre su queste pagine il farsi e il disfarsi degli amori altrui. Non è una caricatura un po' penosa?

Quante ore ha trascorso in quella biblioteca, imparando a cavare l'oro dalle pietre, setacciando e pulendo per giorni e giorni, gli occhi a mollo nelle acque torbide della letteratura²⁵.

Che ne ha ricavato? qualche granello di ruvido bitorzolato sapere. Da un libro all'altro, da una pagina all'altra. Centinaia di storie d'amore, di allegria, di disperazione, di morte, di godimenti, di assassini, di incontri, di addii. E lei sempre lì seduta su quella poltrona dal centrino ricamato e consunto dietro la testa. [...]

Uscire da un libro è come uscire dal meglio di sé. Passare dagli archi soffici e ariosi della mente alle goffaggini di un corpo accattone²⁶ sempre in cerca di qualcosa è comunque una resa. Lasciare persone note e care per ritrovare una se stessa che non ama, chiusa in una contabilità ridicola di giornate che si sommano a giornate come fossero indistinguibili.

25. cavare l'oro... della letteratura: come un cercatore che passa al setaccio la sabbia dell'acqua torbida del fiume

per trovare l'oro, Marianna cerca nei libri 'granelli di sapere'.

26. corpo accattone: corpo che men-

dica qualcosa. Marianna è insoddisfatta, sa che nella sua vita è mancato qualcosa di importante come l'amore.

mi fermo a riflettere

1 Che cosa sono le parole secondo lo scrittore del libro che Marianna sta leggendo?

.....

.....

2 Che cosa rappresentano i libri per Marianna e, soprattutto, quelli d'amore?

.....

.....

3 Perché per Marianna uscire da un libro è come uscire dal meglio di sé?

.....

.....

4 Perché Marianna definisce il suo corpo "accattone"?

.....

.....

esposizione

esordio

peripezie

momento di
massima tensione

scioglimento

finale

T6 La scoperta dei sentimenti

Marianna scopre per caso che Fila tiene nascosto in casa il fratello Saro di diciannove anni e decide di prendere a servizio anche lui. Saro si innamora di Marianna: impara a scrivere per poter comunicare con lei e studia per affinare i suoi modi. Intanto, il marito di Marianna muore e poiché aveva preso a cuore Saro gli lascia in eredità cento scudi e tutti i suoi vestiti. Rimasta vedova, il corteggiamento di Saro si fa sempre più insistente, ma Marianna è turbata.

180 La spazzola inumidita con un poco di acqua di nanfa²⁷ affonda nei capelli sciolti liberandoli dalla polvere, profumandoli leggermente di scorza d'arancia. Marianna piega indietro il collo indolenzito. [...]

Nello specchio succede qualcosa di strambo: un'ombra invade l'angolo destro in alto e poi si dilegua. Un baluginio di occhi, una mano aperta contro il vetro chiuso. Marianna si ferma con le braccia in alto, la spazzola fra le dita, le sopracciglia corrugate.

185 Quella mano preme contro la finestra come se potesse spalancarsi per un miracolo del desiderio. Marianna fa per alzarsi: il suo corpo è già lì alla finestra, le sue mani corrono alla maniglia delle imposte. Ma una volontà inerte la tiene inchiodata alla sedia²⁸. Ora ti alzerai, dice la voce silenziosa, andrai alla finestra e tirerai le tende. Dopo di che spegnerai le candele e ti metterai a dormire.

27. acqua di nanfa: acqua profumata estratta dai fiori d'arancio.

28. una volontà... sedia: una parte di lei la mantiene ferma, immobile.

“

Un baluginio di occhi, una mano aperta contro il vetro chiuso.



190 Le gambe ubbidiscono a quella voce savia e tirannica²⁹; i piedi si muovono pesanti trascinando le pantofole sul pavimento. Una volta raggiunta la tenda, il suo braccio si alza meccanico e con un brusco movimento del polso tira la tenda fino a oscurare completamente la finestra che dà sul terrazzino della torre. Non ha osato alzare gli occhi ma ha sentito con la pelle, con le unghie, con i capelli, la rabbia del ragazzo respinto. [...]

195 «La ragione non può mai da sola essere motivo di una qualsiasi azione della volontà» si ripete pensosa e un sorriso dolente le stira le labbra. Il signor David Hume³⁰ è un bello spirito, ma che ne sa della Sicilia? «La ragione è e deve essere solo schiava delle passioni e non può rivendicare in nessun caso una funzione diversa da quella di servire e obbedire a esse.» Punto e basta. Che burlone quel signor Hume dentro il suo turbante
 200 asiatico, con quel doppio mento di chi sa mangiare e dormire bene, quegli occhi insolenti, lontani. Che ne sa lui di una donna mutilata torturata dall'orgoglio e dal dubbio?

29. Le gambe... tirannica: le gambe ubbidiscono alla voce della saggezza che le impone (tirannica) di alzarsi.

30. David Hume: le due citazioni presenti nel testo sono riprese dal *Trattato sulla natura umana* di Hume, che Marianna aveva conosciuto grazie a Grass.

mi fermo a riflettere

1 Che cosa turba Marianna?

.....

2 Che cosa le dice il cuore e che cosa la ragione?

.....

3 Perché pensa a Hume?

.....

esposizione

esordio

peripezie

momento di
massima tensione

scioglimento

finale

T7 Il terribile trauma dell'infanzia

Alla morte del marito, Marianna deve occuparsi degli affari di famiglia, visitare le terre, sentire le lagnanze dei contadini, provvedere a ciò che è necessario e badare che i campi non la imbrogolino. Il figlio Mariano, a cui spetterebbero questi compiti, preferisce fare la bella vita a Palermo. Nel frattempo, Saro la segue e la circonda di attenzioni.

Marianna, dopo essere guarita dalla pleurite, dà una grande festa. Nel corso della serata, Saro le sfiora la nuca con un bacio. Marianna non riesce ad accettare di ricambiarne il desiderio: per lei la ragione deve vincere su tutto e decide di trovare una moglie a Saro. Si rivolge al fratello abate Carlo e, poiché il ricordo dei suoni e delle voci è indelebile, approfitta del loro incontro per chiedergli se ricorda che lei abbia mai parlato. Il fratello tace, ma Marianna ha il dono di riuscire a penetrare nei pensieri degli altri e a usarli come specchio per vedere se stessa da un punto di vista esterno. Questa volta la reticenza del fratello la riporta al trauma infantile.

«Carlo³¹, ditemi, voi ricordate che io abbia mai parlato?»

«No, Marianna.»

205 Nessuna esitazione. Un no che chiude il discorso. Un punto esclamativo, uno svolazzo.

«Eppure io ricordo di avere udito con queste orecchie dei suoni che poi ho perduto.»

«Non ne so niente sorella.»

210 E con questo il colloquio è concluso. Lui fa per alzarsi e congedarla ma lei non accenna a muoversi. Le dita tormentano ancora la penna, si macchiano di inchiostro.

«C'è altro?» scrive lui chinandosi sul taccuino della sorella.

«La signora madre una volta mi disse che non sempre sono stata mutola e priva di udito.»

215 «Adesso che le prende? non le è bastato venire a disturbarlo per un famiglia³², di cui magari è innamorata... già, come non pensarci prima?... non sono fatti della stessa carne³³? lubrichi³⁴ e indulgenti verso le proprie voglie, pronti a carpire, trattenerne, pagare, perché tutto è loro permesso per diritto di nascita?... santo Signore perdonolo!... forse è solo un pensiero cattivo... gli Ucria sono stati dei buoni cacciatori, degli insaziabili accaparratori... anche se poi si fermavano sempre a mezzo, perché non avevano il coraggio degli eccessi come i Scebarràs³⁵... guardate la signora sorella Marianna³⁶ con

220

31. Carlo: il fratello abate di Marianna è un uomo di studio, diventato famoso per la sua dottrina, ed è chiamato da tutte le parti d'Europa per decifrare antichi manoscritti.

32. famiglia: servitore. Si tratta di Saro: Marianna ha chiesto aiuto a Carlo per trovargli una moglie.

33. non sono... carne?: l'abate Carlo si riferisce a tutti i membri della famiglia Ucria.

34. lubrichi: osceni, indecenti.

35. Scebarràs: una famiglia nobiliare considerata priva di scrupoli.

36. Marianna: Carlo aveva già notato la bellezza di Marianna, che ormai ha quaranta anni: "strano come regga bene l'età... neanche un filo di grasso, nessuna deformazione, snella come quando aveva vent'anni, la carnagione chiara, fresca, i capelli ancora ricci e biondi, solo una ciocca bianca sulla tempia sinistra [...] Conserva la faccia da ragazzina questa sorella mutola..."

quel pallore da lattante, quella bocca morbida... qualcosa gli dice che è tutto da inventare in lei... un bel gioco sorella alla vostra età... una 'locura'³⁷... e nessuno che le insegni i rudimenti dell'amore... ci lascerà le penne come è facile prevedere... lui potrebbe insegnarle qualcosa ma non sono esperienze che si possono scambiare fra fratelli...
 225 che leprotta era da piccola, tutta paura e allegria... ma è vero, parlava quando aveva quattro, forse cinque anni... lo ricorda benissimo e ricorda quel sussurrare in famiglia, quel serrarsi di bocche atterrite... ma perché? cosa cavolo stava succedendo in quei labirinti di via Alloro³⁸? una sera si erano sentiti dei gridi da accapponare la pelle e
 230 Marianna era stata portata via, trascinata dal padre e da Raffaele Cuffa, strana l'assenza delle donne... il fatto è che sì, ora lo ricorda, lo zio Pietro, quel capraro maledetto, l'aveva assalita e lasciata mezza morta... sì lo zio Pietro, ora è chiarissimo, come aveva potuto dimenticarlo? per amore diceva lui, per amore sacrosanto che lui l'adorava quella bambina e se n'era 'nisciutu pazzu'³⁹... com'è che aveva perduto la memoria della tragedia?

235 E dopo, sì dopo, quando Marianna era guarita, si era visto che non parlava più, come se, zac, le avessero tagliato la lingua... il signor padre con le sue ubbie⁴⁰, il suo amore esasperato per quella figlia... cercando di fare meglio ha fatto peggio... una bambina al patibolo, come poteva venirgli in mente una simile baggianata!... per regalarla poi a tredici anni a quello stesso zio che l'aveva violata quando ne aveva
 240 cinque... uno 'scimunitazzu'⁴¹ il signor padre Signoretto... pensando che il mal fatto era pur suo, tanto valeva che gliela dava in sposa... La piccola testa ha cancellato ogni cosa... non sa... e forse è meglio così, lasciamola nell'ignoranza, povera mutola... farebbe meglio a prendere un bicchiere di laudano⁴² e mettersi a dormire... non ha pazienza lui con le persone sorde, né con quelle che si legano con le proprie mani,
 245 né con quelle che si regalano a Dio con tanta dabbenaggine... e non sarà lui a rinverdirle la memoria mutilata... dopo tutto si tratta di un segreto di famiglia, un segreto che neanche la signora madre conosceva... un affare fra uomini, un delitto forse, ma ormai espiato, sepolto... a che serve infierire?"

L'abate Carlo, inseguendo i pensieri più reconditi si è dimenticato della sorella che
 250 ormai si è allontanata, è quasi arrivata al cancello del giardino e da dietro sembra che pianga, ma perché dovrebbe piangere? le ha forse scritto qualcosa? come se avesse sentito i suoi pensieri, la babbasuna⁴³, chissà che dietro quella sordità non ci sia un udito più fino, un orecchio diabolico capace di svelare i segreti della mente... "Ora la raggiungerò", si dice, "la prenderò per le spalle e la stringerò al petto, le darò un bacio sulla guancia, lo farò, cadesse il cielo..."
 255

«Marianna!» grida avviandosi dietro alla sorella.

Ma lei non può sentirlo. E mentre lui si tira su dalla poltroncina in cui era sprofondato lei ha già varcato il cancello, è salita sulla lettiga d'affitto⁴⁴ e sta discendendo lungo la scarpata che porta a Palermo.

37. locura: follia.

38. labirinti di via Alloro: si riferisce alla casa di famiglia a Palermo, composta di molte stanze, in cui era facile perdersi o nascondersi come in un labirinto.

39. se n'era 'nisciutu pazzu': era impazzito.

40. ubbie: desideri irragionevoli.

41. scimunitazzu: scimunito, stolto.

42. laudano: un preparato a base di alcol e oppio usato come tranquillante e sedativo.

43. babbasuna: stupida.

44. lettiga d'affitto: portantina presa a nolo.

mi fermo a riflettere

1 Nel monologo interiore di Carlo ci sono molti sospetti sulla vita di Marianna. Che cosa pensa il fratello?

.....

.....

2 Chi era a conoscenza di quanto era accaduto a Marianna da bambina?

.....

.....

3 Carlo come giudica il matrimonio fra lo zio Pietro e Marianna?

.....

.....

4 Perché non dice nulla a Marianna?

.....

.....

5 Che cosa ci fa capire che Marianna ha ricordato?

.....

.....

esposizione

esordio

peripezie

momento di
massima tensione

scioglimento

finale

T8 **Il viaggio**

Marianna fa sposare Saro a Peppinedda, una ragazza di una famiglia molto povera, e hanno un bambino. Una notte Fila, in preda a una crisi di nervi, accoltella nel sonno i due sposi e il figlio muore soffocato dai corpi dei genitori. Marianna con l'aiuto del Pretore di Palermo Don Giacomo Camalèo riesce a salvare Fila dalla pena di morte: la ragazza viene dapprima rinchiusa in un istituto, poi Marianna ottiene di riaverla con sé. Don Camalèo intanto corteggia Marianna anche se lei lo considera solo un amico. Mentre cura Saro ferito, Marianna cede alla passione, ma poi ritorna in sé e capisce che non vuole una relazione con l'inevitabile contorno di sotterfugi e pettegolezzi. Decide così di partire per un viaggio insieme a Fila. La famiglia tenta di osteggiarla, ma questa volta sarà Marianna a decidere per se stessa.

260 Il pensiero va a Saro e alle volte che l'ha tenuto stretto contro il petto sebbene avesse deciso di non vederlo più. Una mano agguantata sotto la tavola, un braccio che si tende dietro una porta, un bacio strappato in cucina nelle ore di sonno. Erano delizie a cui si era abbandonata col cuore in capriole.

265 E non le importava che Innocenza avesse indovinato e la guardasse con riprovazione, che i figli spettegolassero, che i fratelli minacciassero di farlo “ammazzari du zoticu rifattu⁴⁵” che Peppinedda la spiassse con occhi ostili.

Don Camalèo intanto era diventato assiduo. Veniva a trovarla quasi ogni giorno col calesse tirato dal pomellato grigio⁴⁶ e le parlava d’amore e di libri. Diceva che lei si era fatta luminosa come “na lamparigghia⁴⁷”. E lo specchio le diceva che era vero: la pelle le si era schiarita e distesa, gli occhi si erano fatti lucenti, i capelli le si gonfiavano sulla nuca come fossero impregnati di lievito. Non c’era cuffia o nastro che potesse contenerli: esplodevano e ricadevano scintillanti e disordinati attorno alla faccia gioiosa.

275 Quando aveva fatto sapere al figlio Mariano che partiva, lui aveva corrugato la fronte in una smorfia buffa che voleva essere corrusca ma lasciava indovinare sollievo e soddisfazione. [...]

«E dove andrete?»

«A Napoli per prima cosa e poi non so.»

«Da sola?»

280 «Prenderò con me Fila.»

«Fila è pazza. Non potete fidarvi.»

«La porterò con me, ora sta bene.»

«Una pazza assassina e una minorata in viaggio, bene, che allegria! Volete fare ridere il mondo?»

285 «Nessuno si occuperà di noi.»

«Immagino che don Camalèo vi raggiungerà. Siete intenzionata a gettare il discredito sulla famiglia?»

«Don Camalèo non mi seguirà. Vado sola.»

«E quando tornerete?»

290 «Non lo so.»

«E chi baderà alle figlie?»

«Baderanno a se stesse. Sono grandi.»

«Vi costerà un patrimonio.» [...]

295 «Non spenderò niente di vostro» ha scritto Marianna con mano leggera sul foglio bianco. «Spenderò solo soldi miei e state tranquillo che non farò disonore alla famiglia.»

«Il disonore l’avete già provocato con le vostre stramberie. Da quando è morto nostro padre zio date continuamente scandalo.»

«Di quali scandali parlate?»

300 «Il lutto lo avete portato solo un anno anziché per sempre come impone la consuetudine. Ricordate? per la morte di un padre: tre anni di nero, per la morte di un figlio: dieci anni, per la morte del marito: trent’anni, come a dire sempre.» [...]

305 È stato lo sguardo di Saro a deciderla a partire. Uno sguardo mattutino, involontario: quando lei gli aveva staccato la bocca dalla spalla per spingerlo ad alzarsi e già la luce aveva allagato il pavimento della camera da letto.

Uno sguardo di amore appagato e di apprensione. La paura che quella gioia potesse essere interrotta bruscamente per una ragione da lui non prevista e controllata.

45. ammazzari du zoticu rifattu: fare ammazzare quel villano maleducato.

46. pomellato grigio: il cavallo con il mantello grigio o bianco con macchie

rotondeggianti.

47. na lamparigghia: una lampadina.

mi fermo a riflettere

1 Perché Marianna decide di partire?

.....

.....

2 Perché Mariano è contrario al viaggio?

.....

.....

3 Mariano ha un tono di rimprovero verso la madre, che cosa le rinfaccia?

.....

.....

esposizione

esordio

peripezie

momento di
massima tensionescioglimento
(continuazione)

finale

T9

Intermezzo, notizie dalla famiglia

Tanti ricordi affiorano alla mente di Marianna, tutta la vita le scorre davanti per fermarsi sempre a Sarò, a quel legame proibito che lei ha troncato, ma che non può cancellare dalla mente.

Durante il viaggio, il brigantino in cui sono imbarcate Marianna e Fila deve affrontare una forte tempesta e le due donne temono che sia giunta la loro fine. Una volta a terra visitano Napoli, cavalcano sulle pendici del Vesuvio, vedono gli scavi di Stabia ed Ercolano, subiscono il furto di due bauli di vestiti e di cinquanta scudi, ma per fortuna il resto del denaro cucito nei vestiti è salvo.

Mentre Marianna è in viaggio, le arriva una lettera di don Giacomo Camalè, che le dà notizie della famiglia e di quello che accade a Palermo, prima di rinnovare in modo appassionato e motivato la sua proposta di matrimonio. La lettera tira le fila dei personaggi che ruotano intorno a Marianna, la vicenda è ormai allo scioglimento, manca solo la decisione di Marianna.

Cara Marianna,

[...] Da quando i vostri avi costruirono la torre Scannatura e la “casena⁴⁸” di Ba-
 310 gheria, ne è passata di acqua sotto i ponti. Vostro nonno ancora curava di persona le
 sue vigne e i suoi oliveti, vostro padre già lo faceva per interposta persona. Vostro
 marito ogni tanto il naso ce lo metteva nei suoi tini pieni di vino. Vostro figlio appa-
 rtiene a quella generazione che ritiene la cura delle terre come volgare e disdicevole.
 Egli quindi ha dedicato le sue attenzioni solo a se stesso. E dovete vedere con che
 315 grazia rapinosa⁴⁹ lo fa! Da quanto mi risulta le vostre campagne di Scannatura stanno

48. casena: casa di campagna.

49. grazia rapinosa: con grazia travolgente, con

un doppio senso giocato sul fatto che le proprietà vanno in rovina, come se fossero rapinate.

rovinando nell'incuria, derubate dai gabelloti⁵⁰, disertate dai contadini che sempre più numerosi emigrano altrove. Stiamo scendendo a passi di danza verso una abulia festosa⁵¹ che piace molto ai palermitani del nostro tempo, anzi del tempo dei nostri figli. Una abulia che ha tutta l'apparenza dell'azione poiché è abitata da un moto che
 320 oserei chiamare perpetuo. Questi giovanotti si agitano dalla mattina alla sera fra visite, balli, pranzi, amoreggiamenti e pettegolezzi che li occupano a tal punto da non lasciare loro neanche un minuto di noia.

Vostro figlio Mariano che ha preso da voi la bella fronte alta e gli occhi languorosi e sfavillanti è diventato famoso per le sue prodigalità davvero degne del nostro re Carlo
 325 III⁵², per le sue cene a cui tutti, amici e parenti sono invitati. Voi dite che ama sognare, ma certamente se sogna lo fa in grande. E mentre sogna tiene tavola imbandita. Probabilmente stordisce gli amici col cibo e col vino per evitare che lo sveglino. [...]

Vostra figlia Felice sta diventando famosa a Palermo per le sue cure della risipola e della rogna e di tutti gli eczemi⁵³. Si fa pagare molto dai ricchi e niente dai poveri.
 330 Per questo si fa amare anche se molti la criticano per quell'andare in giro da sola, monachella com'è, tirando da sé le redini di un cavalluccio arabo, seduta in serpa⁵⁴ a un calessino sempre in volo. Il suo progetto di "aiuto alle derelitte de' Leprosi"⁵⁵ le inghiotte tanti soldi che ha dovuto chiedere un prestito a un usuraio della Badia Nuova. Per pagare questi debiti sembra che si sia messa a trafficare anche con gli aborti
 335 clandestini. Ma queste sono informazioni "di bottega". Non dovrei darle, per gelosia di mestiere. Ma voi sapete che il mio amore supera ogni scrupolo e ogni discrezione.

L'altra figlia vostra, Giuseppa, si è fatta trovare nel letto del marito col cugino Olivo. I due uomini si sono sfidati a duello. Hanno combattuto. Ma nessuno dei due è morto. [...]

In quanto a Manina, ha appena partorito un altro figlio che ha chiamato Mariano, come il bisnonno. Al battesimo c'era tutta la famiglia, compreso l'abate Carlo che ha messo su un cipiglio da grande scienziato. In effetti vengono dalle università di tutta Europa a chiedergli di decifrare manoscritti antichi. È considerato una celebrità a Palermo e il Senato ha proposto di dargli una benemerenda⁵⁶. In questo caso sarei io
 340 a consegnargliela nel suo astuccio di velluto.

Il vostro protetto Saro, pare che si sia tanto dispiaciuto per la vostra partenza da rifiutare il cibo per settimane. Ma poi gli è passata. E ora pare che se la spassi assieme alla moglie nella vostra villa di Bagheria dove riceve come fosse un barone: dà ordini, spende e spande alle vostre spalle. [...]

Mi sto trasformando in un moralista da strapazzo, ne convengo. Già vedo la vostra faccia farsi scura, le vostre labbra stirarsi, come solo voi sapete fare con tutta la soave ferocia della vostra mutilazione. Ma sapete che è proprio essa, la mutilazione di metà
 350 dei vostri sensi che mi ha attratto nell'orbita dei vostri pensieri? Che si sono fatti folti e rigogliosi proprio a causa di quella cesura col mondo che vi ha costretta fra libri e quaderni, nel fondo di una biblioteca. La vostra intelligenza ha preso un avvio così curioso e insolito da indurmi in una deliziosa tentazione d'amore. Cosa che ritenevo impossibile alla mia età, e che ammiro come un miracolo dell'immaginazione.

50. gabelloti: gli affittuari.

51. abulia festosa: inerzia rispetto alla gestione delle proprietà, ma festosa, perché, come si spiega dopo, il tempo è impiegato in feste e divertimenti.

52. Carlo III: re di Napoli del XIV secolo.

53. della risipola... della rogna... eczemi: malattie della pelle.

54. cavalluccio... in serpa: guida da sola il calesse, stando sul sedile desti-

nato al cocchiere (serpa).

55. derelitte de' Leprosi: le ragazze ammalate di lebbra.

56. benemerenda: riconoscimento ufficiale concesso per i suoi meriti.

Ve lo chiedo ancora una volta per lettera con tutta la solennità della scrittura: volete sposarmi? non vi chiederò niente, neanche di dividere il letto, se preferite.
360 Vorrei prendervi come siete ora, senza ville e terreni, senza proprietà, figli, case, carrozze e servi. Il mio sentimento nasce da un bisogno di compagnia che mi strugge come burro al sole. Una compagnia femminile scortata dalla pratica del pensiero, cosa rarissima presso le nostre donne che sono tenute in uno stato di ignoranza gal-
linacea⁵⁷. [...]

365 È la vostra mutilazione a rendervi unica: fuori dai privilegi nonostante ci stiate dentro per diritto di nascita fino al collo, fuori dagli stereotipi della vostra casta nonostante essi facciano parte della vostra stessa carne. [...]

Anche voi sapete vedere al di là dei damaschi e delle perle, la menomazione vi ha portata alla scrittura e la scrittura vi ha portata a me. Ambedue ci serviamo degli
370 occhi per sopravvivere e ci nutriamo come tarme golose di carta di riso, carta di tiglio, carta di acero, purché vergate dall'inchiostro.

«Il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce» amava dire il mio amico Pascal⁵⁸ e sono ragioni buie che affondano le radici nella parte sepolta di noi. Lì dove la vecchiaia non si trasforma in perdita ma in pienezza di intenti. [...]

375 Voltate la pagina mia cara mutola e troverete qualcos'altro per i vostri denti. Forse un'altra richiesta d'amore, forse una informazione preziosa o solo un'altra esibizione di vanità. Anch'io sono mutilato nei sensi che si sono involgariti con le pratiche del mondo. Eppure, il mondo è il solo luogo in cui potrei accettare di stare... Sapete, alle
380 volte è l'amore degli altri che ci innamora: vediamo una persona solo quando essa chiede i nostri occhi.

Con tutta la mia devozione tenerissima e l'augurio che torniate presto. Sto male senza di voi,

Giacomo Camalèo

57. gallinacea: propria delle galline.

58. Pascal: il filosofo francese Blaise Pascal (1623-1662), cui si deve la frase citata.

mi fermo a riflettere

1 Che cosa rimprovera don Giacomo Camalèo a Mariano?

.....
.....

2 Quali informazioni don Giacomo Camalèo dà a Marianna sugli altri figli e su Saro?

.....
.....

3 Perché la "mutilazione" di Marianna ha attratto don Camalèo?

.....
.....

4 Perché è corretto affermare che i sentimenti di don Camalèo sono sinceri? Che cosa spera?

.....
.....

esposizione

esordio

peripezie

momento di
 massima tensione

scioglimento

finale

T10 Domande senza risposta

Nel corso del viaggio Marianna e Fila fanno amicizia con una compagnia di attori e si aggregano al gruppo. A Gaeta, per sfuggire ai briganti, si imbarcano per Roma, dove poi assistono allo spettacolo teatrale della compagnia e fanno festa con gli attori. Ciccio Massa, il padrone della locanda in cui alloggiano le due donne, si innamora di Fila e lei accetta di sposarlo, pur affermando di voler restare al servizio di Marianna. Tuttavia, Marianna non è intenzionata a restare a Roma, ma il suo futuro non le è ancora chiaro.

385 Da quando Fila si è sposata con Ciccio Massa, le riesce difficile rimanere alla locanda. Per quanto Fila dica di volere continuare a servirla, per quanto fra tutti e due la riempiano di cibi e la accudiscano come una bambina, ogni mattina si sveglia con l'idea di partire.

Tornare ai figli, alla villa, a Saro, alle chimere⁵⁹, o rimanere? [...]

390 Il sottrarsi al futuro che le sta apparecchiando la sorte non sarà una sfida troppo grossa per le sue forze? questa voglia di conoscere gente diversa, questa voglia di girovagare, non sarà una superbia inutile, un poco frivola e perversa? [...]

Ma ci deve pur essere qualcos'altro che appartiene al mondo della saggezza e della contemplazione. Qualcosa che distolga la mente dalle sciocche pretese dei sensi. «È disdicevole per una signora girare da una locanda all'altra, da una città all'altra senza pace, senza rimedio» direbbe il signor figlio Mariano e avrebbe forse ragione.

395 Quel correre, quel vagare, quel patire ogni fermata, ogni attesa, non sarà un avvertimento di fine? [...]

Ma la voglia di riprendere il cammino è più forte. Marianna ferma lo sguardo sulle acque giallognole, gorgoglianti e interroga i suoi silenzi. Ma la risposta che ne riceve è ancora una domanda. Ed è muta.

D. Maraini, *La lunga vita di Marianna Ucria*, Rizzoli, Milano 2012

59. chimere: le figure mitologiche ritratte negli affreschi della villa degli Ucria a Bagheria.

mi fermo a riflettere

1 Che cosa dice la ragione a Marianna?

.....

.....

2 Nel finale, Marianna è disposta a rinunciare alla sua indipendenza?

.....

.....

3 Marianna riceve risposte ai suoi interrogativi?

.....

.....



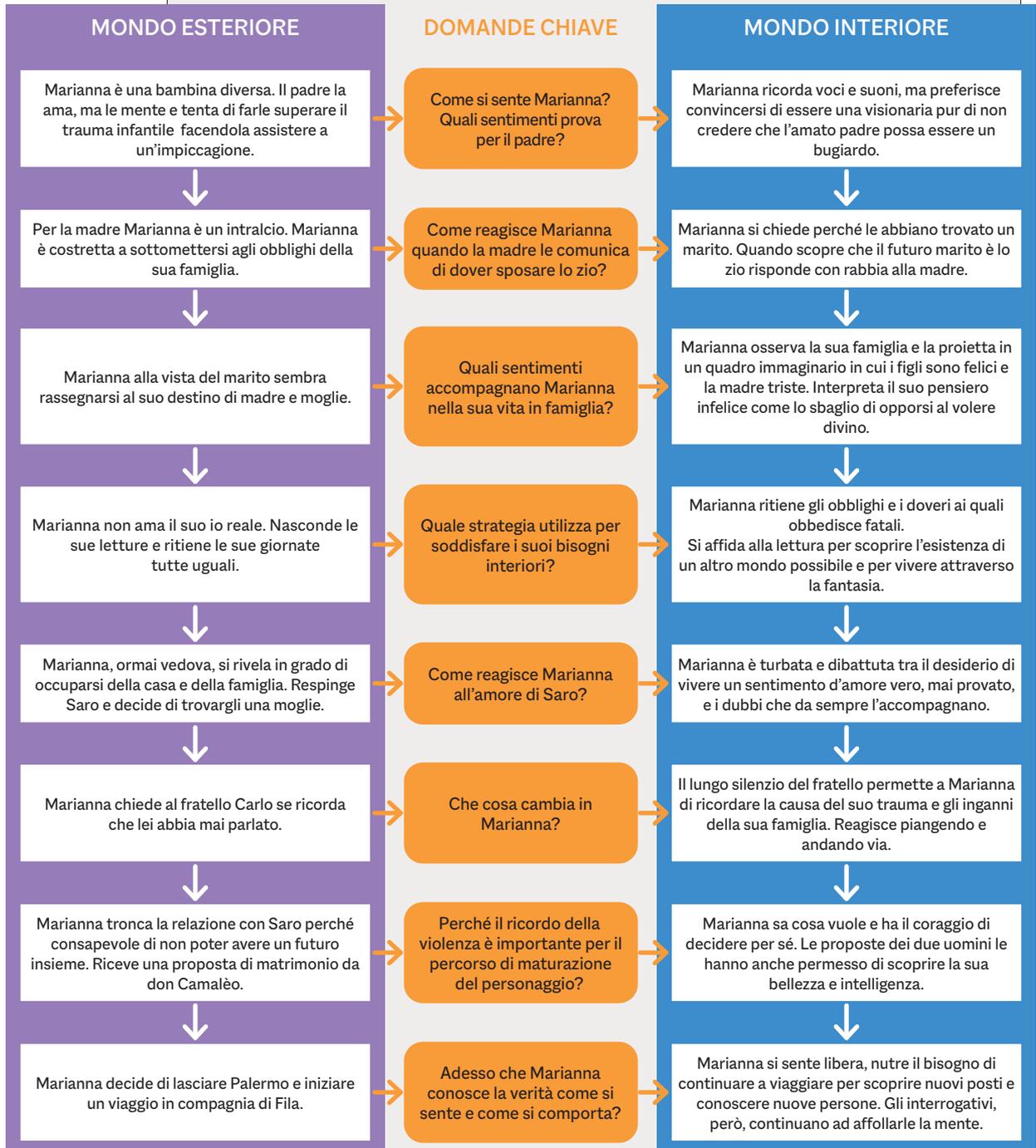
NEI PANNI DEL PERSONAGGIO

Marianna
Ucrà

1

MONDO ESTERIORE - MONDO INTERIORE

Le vicende esterne influenzano la trasformazione del personaggio. Esponi oralmente l'evoluzione di Marianna nel corso del romanzo, aiutandoti con lo schema seguente.



2

LA RISCrittURA

La decisione di Marianna. Il romanzo ha un finale aperto che si presta a diverse ipotesi di futuro. Immagina la decisione che prenderà Marianna e scrivi un nuovo finale chiuso. Continuerà a viaggiare? Ritornerà dai suoi figli? Deciderà di sposare don Camalèo o deciderà di vivere liberamente il suo amore per Saro?

3

SCRIVERE UNA RECENSIONE

Prepara una recensione del romanzo letto. Segui la scaletta che ti proponiamo:

- scrivi una breve scheda sintetica con le informazioni editoriali (autore, titolo, editore, anno e luogo di pubblicazione);
- introduci la presentazione dell'opera (genere, in quale fase della produzione artistica dell'autrice si colloca);
- riassumi l'intreccio;
- esponi il tema di fondo del libro;
- esponi un tuo giudizio critico motivato.

4

ORGANIZZARE UN READING LETTERARIO

Divisi in gruppi scegliete un passo tra i brani letti nell'unità che avete trovato particolarmente significativo, poi confrontatevi:

- motivate la scelta di ciascun gruppo;
- leggete a voce alta il passo scelto;
- fate collegamenti con altre parti del romanzo e con altri romanzi che vi vengono in mente, motivando il perché della vostra scelta.

OLTRE IL TESTO

COMPETENZA
DIGITALE



APPROFONDIRE UN EVENTO STORICO Le vicende del romanzo sono frutto della fantasia dell'autrice, ma è possibile rintracciare anche alcuni elementi autobiografici. Dacia Maraini durante l'infanzia trascorse un periodo di prigionia in un campo di concentramento giapponese a causa del rifiuto del padre di firmare la sua adesione alla Repubblica di Salò, fondata da Mussolini nel 1943. Il trauma provocò in lei un'afasia, come accadrà anche alla protagonista Marianna.

Fate delle ricerche in rete per approfondire gli eventi storici che segnarono gli anni dal 1943 al 1945 in Italia.

CITTADINANZA
ATTIVA



EMANCIPAZIONE FEMMINILE Un altro elemento autobiografico si lega a un ricordo dell'autrice in visita a Villa Valguarnera a Bagheria. Nella dimora della madre, Dacia Maraini osserva il quadro raffigurante l'antenata Marianna Valguarnera (1730-1794), affetta da mutismo e raffigurata con in mano uno dei bigliettini usati per comunicare. Di qui l'ispirazione per alcuni tratti distintivi della sua protagonista.

Marianna Ucria, nel corso del romanzo, compie un percorso di crescita e di maturazione. Attraverso la sua figura la scrittrice affronta il tema a lei molto caro della condizione della donna e dell'emancipazione femminile. A partire dal testo letto, riflettete sul ruolo che la donna ricopriva nella famiglia e nella società settecentesche. Successivamente, elencate le tappe fondamentali dell'emancipazione femminile nell'Italia del Novecento.